

conexión

Mensile della **Convergenza delle Culture**
TORINO

www.conexion-to.it
redazione@conexion-to.it

In questo numero:

- Riflessioni sulla Repubblica Multietnica
- Un sogno per domani
- Rivoluzione sì, ma nonviolenta!
- Intervista a mia madre
 - Alla scoperta di Wencheng
 - Bozzetto a China
 - Aglio, aroma per l'incontro tra le culture
 - Couscous alla marocchina
 - Marcia Europea dei Sans-Papiers e Migranti
 - Una splendida Torino
 - Consigli

*Un linguaggio diverso
è una diversa visione
della vita.*

Federico Fellini

2 giugno

Festa della Repubblica

Stranieri oggi, italiani domani

www.repubblicamulti

n.41 giugno 2012

DISTRIBUZIONE GRATUITA



Riflessioni sulla Repubblica Multietnica

di Roberto Toso e Daniela Brina
Fotografie di Carlo Toso

Più di 20 anni fa è iniziato il processo di migrazioni delle popolazioni verso l'Italia. Persone di ogni cultura hanno sognato una vita diversa, migliore. Ciò che è certo e che hanno iniziato una nuova vita portando con sé il coraggio, la fiducia in se stessi e una buona dose di speranza. Ciò che hanno trovato non è sempre stato positivo. A volte hanno dovuto sopportare pregiudizi, dovuti ad una conoscenza superficiale. A volte hanno sopportato la discriminazione senza lottare e a volte hanno lottato e hanno vinto contro l'ignoranza degli ignoranti. Sta di fatto che oggi sono qui con la loro nuova vita e si sentono parte della società che hanno creato e sono parte di noi che siamo nati qui. Chissà di chi sto parlando? Parlo di quelle persone che chiamiamo stranieri, ex-

tracomunitari ed immigrati, senza considerare l'oggi ma guardando sempre al passato come se li vedessimo per la prima volta. Eppure i loro figli vanno scuola con i nostri figli, facciamo la spesa insieme nel supermercato sotto casa, li incontriamo alla posta mentre pagano le bollette oppure al bar la mattina davanti ad un caffè. Loro sono altri noi.

Io sono umanista e guardo con fiducia alla migrazione dei popoli verso l'Italia, perché penso che la conoscenza di altre persone sia un bene e non un male da guardare con sospetto. Faccio a pugni anche con i miei pregiudizi e ci lavoro sopra per superarli, così come metto in discussione le mie credenze per non discriminare il mio vicino di casa, chiunque egli sia senza pensare da dove proviene. Non sono cie-



co e neanche sordo per questo mi rendo conto che una persona proviene da un altro paese, ma questo non mi porta a pensare per stereotipi quando lo vedo passarci affianco. Umanista è essere nonviolento, è mettere in piedi un percorso per arrivare a comprendere gli altri senza giudicarli per il loro tenore di vita, la loro fede religiosa, la loro cultura. Umanista è un essere umano i cui valori gli daranno la possibilità di costruire con il dialogo e senza violenza la Repubblica Multietnica in cui ogni persona avrà gli stessi diritti e non verranno fatte leggi per governare chi appartiene ad un gruppo etnico, diverso da quello italiano da generazioni.

Io non sono, per fortuna, l'unica persona che crede nella nonviolenza, nella solidarietà, nella non discriminazione e nella reciprocità e anche quest'anno ho partecipato all'organizzazione con Convergenza delle Culture della terza edizione della festa della Repubblica Multietnica.



Sabato 2 giugno si è svolta in piazza Carignano la terza edizione della "Festa della Repubblica Multietnica" promossa da Convergenza delle Culture di Torino. Grazie alla partecipazione di numerose associazioni etniche e culturali (oltre 20), la giornata è stata piena di iniziative, spettacoli e laboratori. Balli e canti tradizionali da Perù, Filippine, Cina, Colombia e Romania si sono alternati a momenti di teatro sociale: una riflessione simbolica sul pregiudizio e una rappresentazione del dramma dei migranti, dall'arrivo sui barconi della speranza alla reclusione nei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione). Sulla piazza era possibile partecipare allo "Spazio Convergente", un percorso tra i luoghi comuni sullo straniero per comprendere la bellezza e la ricchezza che è insita nella diversità, al termine del quale si poteva lasciare una "traccia contro il razzismo" e dichiarare la motivazione per cui ognuno può essere il prossimo ad essere discriminato. In un altro angolo della piazza era invece possibile seguire lezioni dimostrative di Esperanto, la lingua che si propone sopra le parti, per permettere a tutti di comunicare con tutti. I bambini potevano invece provare a fare il pane con le proprie mani oppure sperimentarsi in prove di pittura creativa.

È stata inoltre presentata la "Marcia Europea dei Sans-papiers e dei Migranti" partita proprio il 2 giugno da Bruxelles e che coinvolgerà varie città europee, tra cui Torino dal 25 giugno al 1° luglio. "Marcere contro l'ingiustizia, le discriminazioni e la disuguaglianza che afflig-

gono sempre di più le popolazioni straniere e più generalmente tutti gli strati precari europei, facendo tappa anche a Verdun e Schengen per ribadire quanto l'Europa degli accordi di Schengen abbia tradito la sua vocazione all'emancipazione dei popoli."

Obiettivo della giornata era "sperimentare" la multiculturalità nei suoi vari aspetti, ma anche proporre una riflessione più profonda su che cosa significa essere una Repubblica Multietnica, ovvero un luogo dove persone diverse possono convivere condividendo uguali diritti, al di là della loro provenienza e del loro modo di pensare e vivere. E soprattutto comprendere che siamo esseri umani, prima di tutto.

STRANIERI OGGI, ITALIANI DOMANI. ESSERI UMANI SEMPRE.

Su questa base continueremo con future iniziative, a partire dalla Giornata Mondiale della Nonviolenza il prossimo 2 ottobre. Guardiamo avanti costruendo relazioni, proponendo alternative per il futuro, in un laboratorio permanente di solidarietà e reciprocità.

Hanno partecipato: Centro Esperanto Torino, Comunità per lo Sviluppo Umano (Ahimsa e Nova), Progetto Umanista, Handicap e Sviluppo, Dominter onlus, Unicorn Style, Mi Perù, Help to Change, Partito Umanista, AgireOra, Acfil, Araba Fenice, Avvicina, Ass. culturale Giallopalò, Top Teatro, Conexión, Fratellanza Italia-Marocco, Ass. Centro Cultural Tradiciones Peruanas, Asi es Colombia, Ass. Maria Tanase, Ass. Ritmi Africani, Centro Psicologia Transculturale dell'Ufficio Pastorale Migranti, Amnesty International, Immigrati autoorganizzati.

Un sogno per domani passa il favore

di Sergio Lion

Iragionamenti troppo contorti allontanano dalla verità essenziale della vita. Mi è venuto in mente il film "Un sogno per domani" che ho visto un po' di tempo fa.

Il significato della filmografia inserita nella società è molto rilevante sotto ogni aspetto; in questo film personalmente denoto una ricerca della giustizia, del bello che c'è nell'animo umano. Come un gridare al mondo che nonostante tutto ciò che compiono le persone empie si può andare in un'altra direzione. Mio padre amava affermare che "è meglio un giorno da Lion che cent'anni da pecora". Giovanni Falcone, che mi vanto di ricordare, diceva invece: "Chi alza la testa e dice il vero muore una volta sola. Chi abbassa la testa con omertà e nella menzogna muore ogni volta che lo fa".

Il bambino protagonista di questo film alla

fine muore per aver difeso dall'inutilità dei bulli un suo compagno debole. Trevor non aveva una corporatura robusta e possente; sapeva benissimo che sarebbe andato incontro ad un grandissimo pericolo. Tuttavia non si è tirato indietro. Quando la cosa divenne pubblica ci fu un "fiume umano" verso la sua abitazione, tutti con una candela in mano. Se Trevor fosse stato un bullo e fosse morto da violento, non sarebbe venuto nessuno al suo funerale. Eppure la logica violenta sembra essere accettata passivamente con estrema omertà nel substrato della nostra società omertosa.

La sensibilità del piccolo Trevor si esprime nella semplicità della sua idea; una semplicità dirompente nell'epoca dei giri di parole e delle mancate verità. In fondo sono le cose considerate "ovvie" ad essere quasi sempre dimenticate

pur troppo. Trevor invece non è una persona superficiale e mostrando alla lavagna la sua idea rende semplice una cosa che molti reputano complicata.

"Questo sono io e queste sono tre persone a cui darò il mio aiuto, ma deve essere qualcosa di importante, una cosa che non possono fare da sole, perciò io la faccio per loro... e loro la fanno per altre tre persone" (Trevor Mc Kinney presenta alla lavagna la sua idea).

L'idea di Trevor si scontra frontalmente anche con l'arroganza di chi sostiene e ritiene giusta "la legge della giungla" cioè la legge del più forte; questa concezione di vita per la quale è sempre il più forte a poter dominare sui più deboli. Con la paura e l'oppressione dei più deboli si può avere supremazia solo temporaneamente, senza essere amati, infatti l'amore non si compra e né si può pretendere, mentre invece chi opera con giustizia e rispetto dell'altro potrà avere sempre una "marcia in più".

Ricordo tempo fa in un episodio accadutomi nel quale subii un danno, parlando con un conoscente, questi mi disse: "devi essere cattivo". Dal canto mio, dentro di me invece il pensiero era: "inutile essere cattivo quando si può riuscire ad ottenere la giustizia, solamente ricercando la giustizia"; e mi spiego meglio: una qualunque cosa, anche la più seria, può essere comunicata anche senza ricercare la vendetta. Nella società "occhio per occhio e dente per dente" chi si comporta in tal modo viene etichettato "persona debole". Mentre invece io sostengo la bella teoria che la calma è la virtù dei forti, e che la violenza è l'ultimo rifugio dell'incapace.

Consiglio a tutti la visione di questo film!
A sarà dura!



foto: Katarina Balunova © 2012

Rivoluzione sì, ma nonviolenta!

Visti i tempi è sempre bene ricordare chi siamo! di Massimiliano Berta

Viviamo in un momento turbolento, la crisi sta stritolando la società, minando le sue fondamenta. In genere in questi periodi prendono corpo le paure più profonde e questo permette a chi sa cavalcarle di occupare spazi importanti della collettività a partire dalla politica. In un periodo come quello attuale, anche se ormai un po' di tempo fa, si diffusero e dilagarono fascismo e nazionalsocialismo. Va ricordato che entrambe occuparono il potere politico tra la noncuranza e l'approvazione della popolazione. Popolazione che si trovava prostrata da un conflitto (la I guerra Mondiale)

e angosciata dalla mancanza di una prospettiva di un futuro migliore.

Noi non usciamo da un conflitto, ma ormai da almeno un triennio di crisi economica, di chiusure e fallimenti aziendali e di conseguenza di licenziamenti... che avvengono anche in presenza di buoni risultati operativi, perché operati nell'ottica della massimizzazione dei profitti, che spinge imprenditori a delocalizzare in Paesi in cui il costo del lavoro, ossia lo stipendio, il maledetto salario, è notevolmente più basso rispetto all'Italia. Questo malessere colpisce anche il pubblico impiego perché le amministrazioni si

trovano nella necessità di ridurre il personale per far fronte a bilanci sempre più esigui. Non entro in questa sede sulla scarsa lungimiranza della classe imprenditoriale, però mi pongo una domanda che non trova risposta: ossia se alla fine tutti saranno licenziati chi ancora acquisterà quei prodotti che ora si realizzano nell'est europeo o in Asia?

La tensione sociale è fortissima e non solo nei paesi del Mediterraneo; il fenomeno degli indignati e di coloro che criticano i poteri forti della finanza si fa sentire con forza in più parti della pianeta.

continua →

Intervista a mia madre

di Luisa Ramasso

Mia madre, Gabriella, nel tempo della Liberazione aveva 13 anni; le ho chiesto di raccontarmi come ha vissuto quel periodo.

Ora non ricordo, ma mi sembra che quest'insurrezione sia durata più o meno una settimana. Almeno 3 giorni, ne sono certa.

Ricordo che io quel mattino sono andata a scuola, come sempre. C'erano già i partigiani in giro, con le bombe a mano. Li ho incontrati sul tram, senza sapere che erano partigiani.

Verso le 11.00 è venuto il fidanzatino della mia amica a prenderci a scuola. Ha dichiarato alla mia insegnante di essere un parente, mentre, non visto, mi strizzava l'occhio.

In classe c'era già un po' di allerta per questi avvenimenti che stavano succedendo, così l'insegnante non indugiò a lasciarmi andare con lui e la mia amica. Ci incamminammo quindi verso casa, rasente i muri.

Passammo sotto la FIAT Grandi Motori e l'Arsenale, dove stavano appostati sui tetti parecchi ragazzi di guardia, in attesa del passaggio delle truppe tedesche e repubblicane.

Con questo termine erano definiti dal popolo i militanti della Repubblica di Salò.

Quel giorno, giungemmo a casa sani e salvi.

Il giorno successivo, sono arrivate le colonne partigiane. Erano vestiti in tutte le maniere e si sono appostati negli angoli delle vie e sui balconi, fra i battimani e le bandiere sventolate

dalla folla dalla gente. Ogni casa di Torino era strapiena di persone, lì, ad aspettare i liberatori. Uno di questi "liberatori" ci ha chiesto ospitalità per piazzare la sua arma (probabilmente l'obice) sul balcone d'angolo della casa.

Questo giovane era vestito – se ben ricordo – con un vestito azzurro che a me ricordava Robin Hood. Ricordo che eravamo seduti a tavola e stavamo mangiando del riso bianco, quasi asciutto. Mio padre si alzò, lo ricevette con un forte abbraccio e lo invitò a prendere posto alla nostra mensa. Lui non accettò, ma in segno di riconoscenza trasse dalla sua tasca un pezzo di parmigiano che allora era una leccornia. Io e mio fratello ne eravamo felici come se ci avesse offerto un pezzo di torta.

La sera arrivarono gli americani. In quel momento ci trovavamo nella cooperativa alimentare, quando vedemmo arrivare una colonna. Questi giovani con un gesto solidale ci dettero le barrette di cioccolata. Questo, per noi bambini, è stato entusiasmante. Ci sentivamo patrioti.

Il giorno dopo, quando i tedeschi se la sono defilata, sono cominciate le sommosse, e in quel frangente, sono state fucilate diverse persone dell'altra fazione, con grande assemblaggio di curiosi.

Io e la mia famiglia andammo

verso la casa di mia zia, in via Bellezia, per verificare che non le fosse accaduto nulla. Arrivati in casa sua, avvertimmo gli spari dei cecchini. Allora ci rifugiammo chi sotto il tavolo, chi sotto il letto.

Finita la sparatoria, uscimmo quatti quatti e ci dirigemmo, rasenti i muri, verso la nostra abitazione. Passando per Porta Palazzo, verso corso Regina, riecco gli spari dei cecchini. Così noi dovemmo nuovamente nasconderci e trovammo rifugio dietro un vespasiano che era lì nei pressi. Quando fummo vicino a casa – precisamente sull'angolo fra corso Giulio Cesare e corso Novara – trovammo un soldato "camicia nera" impiccato, circondato da una gran folla di gente.

La baldoria durò ancora qualche giorno senza più spargimenti di sangue. E noi ragazzi eravamo orgogliosi di aver partecipato alla Liberazione di Torino.

Poi tutto tornò alla normalità.



foto: Katarina Balunova © 2012

→ continua da pag. precedente

Sembra per certi aspetti di trovarsi un po' nel 1848 o nel 1968, quando il vento della ribellione soffiava forte e incendiava gli animi di molte persone del mondo.

Questi da sempre sono i momenti più opportuni per dar sfogo alla rabbia del popolo per dichiarare guerra a qualcuno, andando a trovare il nemico da abbattere, per far trionfare la giustizia o la libertà o... entrambe.

A ben vedere almeno in Italia e in altri paesi europei (partito dei pirati nel nord Europa) questa chance non è stata data ai soliti movimenti populistici e xenofobi, che nel nostro recente passato (vedi Lega Nord, ma anche formazioni di destra se non addirittura neo fascisti). Certo Beppe Grillo, il leader del

Movimento 5 Stelle è un populista, ma ha l'intelligenza di non candidarsi direttamente, dando spazio a chi, rispettando i criteri che il Movimento si è dato, ha la competenza e anche la leadership per poter assumere incarichi pubblici. Al momento chi scrive non può e neanche vuole stigmatizzare un movimento che fa della partecipazione diretta uno dei suoi cavalli di battaglia, hanno un grande rispetto per l'ambiente, professano politiche che universalizzano la conoscenza e la salute. Nello scenario attuale il successo del Movimento 5 stelle è in realtà una fortuna. Ciò però non può soddisfarci, né farci sprofondare nell'ignavia limitandoci ad osservare gli eventi.

Proprio in un periodo come questo è necessario affermare con quanta più forza possibile la centralità dell'essere umano, di tutti gli esseri umani. Il rifiuto di ogni forma di violenza, fisica, psicologica, economica, sessuale e religiosa.

Si rende necessario denunciare l'inumanità di un mondo governato da incomprensibili leggi del mercato. Riconoscere che l'economia non è altro che, un'attività gestita da pochi individui, che non accettando alcun vincolo e controllo impongono nuove forme di schiavitù a milioni di individui nel mondo. Che le merci hanno libero accesso in tutto il mondo, mentre le persone e le idee non hanno questa stessa libertà.

Chi difende il libero mercato è il primo ad invocare l'intervento pubblico per difendere istituzioni private come le banche, ed è lo stesso che sui propri mezzi d'informazione chiede la cancellazione dei diritti fondamentali presentando il tutto come liberalizzazioni.

Ci vogliono ignoranti, poveri ma soprattutto ricattabili: se non esiste più uno stato sociale, pur di vivere si è disposti a tutto.

Voglio vivere nel rispetto del mondo e degli altri. Non voglio essere competitivo. Voglio confrontarmi con gli altri e con le altre culture, imparare e se possibile insegnare quel poco che so.

Dò importanza alla vita e alla dignità delle persone, non sono antiabortista e mi ripugna la mercificazione del corpo delle donne.

A tutti deve essere data la possibilità di vivere una vita degna e libera e di poter accedere al sapere. Non è tutto male ciò che vedo e che mi sta intorno.

Solo, anche a costo di risultare pedante, insisto con l'esigenza di dover affermare un principio a me e a tutti gli umanisti assai caro: **NIENTE AL DI SOPRA DELL'ESSERE UMANO E NESSUN ESSERE UMANO AL DI SOPRA DI UN ALTRO.**



Alla scoperta di Wencheng

di Fabio Nalin

Abbiamo appena fatto ingresso in una piccola valle, racchiusa da alti picchi verde smeraldo. Uno stretto ponte sospeso su uno specchio di acqua cristallina separa il nostro mondo da un luogo fiabesco. Ci troviamo al parco di Longqiyuan, a Wencheng. Da qui, piccolo centro nella provincia del Zhejiang, a pochi chilometri da Wenzhou, proviene la maggior parte dei cinesi presenti in Italia. Chen Ming, presidente onorario dell'Associazione Nuova Generazione Italo-cinese, è la mia guida d'eccezione.

Seguiamo il sentiero, attraversando piccoli torrenti, respirando aria frizzante, alzando la testa al cielo ad ammirare angoli di cielo cobalto tra le fronde degli alberi. Il fatto che sul sentiero siano posizionati cartelli con indicazioni anche in italiano rende questo un luogo probabilmente unico in Cina, segno del legame che questo territorio ha con l'Italia grazie alla popolazione emigrata. Vediamo una diga, una donna accovacciata sul bordo è intenta a sciacquare erbe appena colte. La diga forma un piccolo bacino d'acqua sul fianco di un'enorme parete di roccia. Sul lato opposto, dei tavolini ed una piccola area di ristoro. Qui le donne vendono bevande e spuntini ottenuti con prodotti locali. Interessante è la bevanda che ordiniamo: l'erba che la donna ha appena lavato ci viene servita come infuso. Ming mi dice che si tratta di *bailuodi*, un'erba tipica di questa zona, ottima per la salute, che i locali usano anche per preparare minestre e condire piatti. Presenta un aroma marcato e gradevole. Ci sediamo dirimpetto al lago, con la

parete di roccia che ci sovrasta. Non c'è nessun altro turista. Qui, al bordo dell'acqua e nelle frescura della folta vegetazione godiamo di questa quiete. Giunti alla fine di questa piccola vallata, costeggiamo un lago in cui il paesaggio circostante si specchia vanitoso. Proprio su queste sponde vive una famiglia dell'etnia She, minoranza etnica che si trova unicamente in questa zona impervia e che in passato viveva isolata dai contatti con l'esterno. Una bellissima ragazza vestita in abiti tradizionali si esibisce nelle danze della sua etnia, a cui assistiamo estasiati e in silenzio. Subito dopo ad esibirsi è sua figlia, una bimba a occhio e croce sui quattro anni, danza lo stesso ballo della madre. Ci stupiamo nel vedere come la bimba, seppur limitata dal suo giovane corpicino, imiti con notevole accuratezza i gesti della madre. Applaudiamo divertiti! Ci apprestiamo ad abbandonare questo luogo incantato, e per farlo dobbiamo attraversare la Galleria della vita, una piccola e buia galleria che penetra nella montagna per quasi un chilometro. Il mio Virgilio provoca: "È una galleria che ci porta dalla vita alla morte o dalla morte alla vita?" Mi piace pensare che siamo appena stati catapultati in un'altra dimensione, in una specie di sogno, e se si dice che i sogni sono parenti stretti della morte, concludo che ora stiamo facendo il nostro ritorno alla vita. Dopo un lungo cammino nell'oscurità, torniamo nuovamente alla luce, come dopo un parto, una rinascita.

E chissà se dopo questo viaggio nell'aldilà dentro di noi qualcosa è cambiato? Cosa abbiamo portato con noi da questa esperienza?



Sicuramente, un grande appetito! E allora ci fermiamo in una bettola non lontana. Gustiamo pietanze tipiche del territorio, funghi, bambù, pesce di torrente, persino dei gustosi spaghetti realizzati con la farina di patate e salati con verdure miste e pancetta. Ritroviamo l'erba *bailuodi*, qui proposta in una zuppa. Tutti i piatti hanno l'inconfondibile sapore della terra, della natura, il gusto genuino dei prodotti dell'orto, senza fronzoli e sofisticatezze.

Scende la sera su Wencheng. Io e Ming percorriamo la passeggiata sul lungofiume nel centro del paese. L'area ha un aspetto curato e pulito. "Wencheng è migliorata molto negli ultimi anni, è una città turistica, vivace nei periodi festivi, ma tranquilla e vivibile durante l'anno" mi racconta Ming. L'acqua del fiume è pulita, come quella di tutta la zona, tanto che "è l'acqua di Wencheng che va a riempire i serbatoi di Wenzhou, la grande città". Per finire, Ming mi porta a visitare la parte vecchia di Wencheng. Percorriamo una via, su di essa, ancora oggi, si affacciano vecchi edifici. "Quando ero piccolo percorrevo questa strada tutte le mattine per andare a scuola" commenta la mia guida. Ming mi conduce quindi in un vicolo stretto e buio, i muri in blocchi di pietra grezza, il selciato di ciottoli: in fondo, una grande casa, una finestra al secondo piano illuminata. "Questa è la casa dove abitavamo io e la mia famiglia. Ora è ceduta in affitto". A questa vista, rivedo di fronte ai miei occhi la grande casa in campagna dei miei bisnonni. Ad un tratto i nostri ricordi si intrecciano, rivedo me stesso e il mio passato, il vicino e il lontano acquistano un altro senso. È il fascino del viaggio, una continua scoperta e riscoperta, un continuo lasciarsi sorprendere.

Ho sempre pensato che per me un viaggio nella zona di Wenzhou sarebbe stato come un viaggio alla Mecca, dopo aver letto libri, racconti, interviste sull'argomento, e l'attesa è stata ripagata. Ancora una volta lo studio e il viaggio vanno di pari passo, come nel detto cinese "Leggere diecimila libri, viaggiare per diecimila miglia". Ma la soddisfazione più grande del viaggio non è conoscere ma raccontare e dar la possibilità ad altri di conoscere. E quindi, leggere diecimila libri, viaggiare per diecimila miglia, scrivere diecimila parole... Ammesso che bastino a descrivere certi luoghi!



Bozzetto a China

di Giuliano Sberna



foto: Sberna Giuliano © 2012

Calcio, musica, cinema, letteratura, danza, cibo: una perfetta ricetta italiana. Sono invece gli ingredienti di una giornata tipo della prima fase di "Balon Mundial", un progetto multiculturale che nasce nel 2007 da una collaborazione tra il comitato Balon Mundial, Slow Food ed il Comune di Torino.

In questa fase "I" gli organizzatori puntano a dare la precedenza al fattore "bevemo e magnano", ed ogni volta in un locale torinese diverso le comunità partecipanti (maghrebine, africane, asiatiche, europee, sudamericane) si cimenteranno in manifestazioni artistiche e culinarie.

Nella fase "II", dopo che le comunità ed i partecipanti si saranno conosciuti ed avranno condiviso riflessioni e companatico, si passerà alle ostilità calcistiche, dove, potete starne certi, ogni squadra s'impegnerà per vincere... ma con il proprio stile. Più di trenta squadre maschili e una ventina di femminili si confronteranno sul campo di gioco per un totale di oltre 800 giocatori. Numeri davvero interessanti.

Nella fase "III" il network si allargherà ad altre città italiane che hanno creato ognuna il proprio "Balon Mundial" e che verranno ospitate a Torino. Si arriva così ad un totale di 130

squadre e più di 2400 calciatori... non male!!!

Non poteva infine mancare la fase riflessiva ed intellettuale, la "IV" ed ultima fase della manifestazione: un seminario internazionale sullo sport e il cibo come veicoli di inclusione sociale e di integrazione comunitaria.

È il 29 aprile, "Balon Mundial" fase "I", ed in una giornata tipicamente autunnale, alla casa del Quartiere di San Salvario sono di scena i cinesi... la comunità che non ti aspetti, i discendenti della rivoluzione culturale, i costruttori della muraglia, i mangiatori di riso, i gialli, quelli con gli occhi mandorlati anche lontani da Natale e Pasqua, quelli dello zodiaco con gli animali diversi dai nostri, quelli delle bacchette e della soia, quelli che si stanno comprando i negozi a suon di contanti, quelli che non li incontri mai all'ospedale o dal medico, gli untori dell'aviazione, quelli che ci copiano le firme, quelli della erre senza, quelli che sono

tutti uguali, quelli che friggono anche i fritti, quelli che non muoiono mai...

Un ragazzo canta dal piccolo palco nel cortile interno della casa della cultura a suon di karaoke. Non c'è molto pubblico, probabilmente a causa della giornata dal clima non proprio benevolo, e quello che c'è è molto variegato: giovani, molto giovani, giovanissimi, anziani di diversa provenienza culturale e geografica. Il ragazzo sul palco non mi sembra proprio proprio intonato, ma forse è solo il fattore linguistico a confondermi le note. Lui non se ne cura affatto. All'interno dell'edificio, di grande impatto per disposizione, messaggi, quadri e fotografie alle pareti, nella stanza apposita, si sta celebrando un compleanno: Angelika compie... boh, 5 anni! È talmente truccata che potrebbe averne anche 20. Ed anche dentro un pò tutti partecipano ad un karaoke, un altro.

Quasi tutti i ragazzi, dentro e fuori, parlano fra loro in cinese, ed anche la coordinatrice dell'iniziativa sembra parlare un cinese perfetto. È sempre perfetta la lingua straniera che noi non conosciamo ma che altri della nostra nazionalità parlano. È famosa l'invidia del pene ma quella della lingua straniera ce l'hanno un po' tutti.

Dopo il cantante si esibisce sul palco un'esile violinista cinese, ma la musica, si sa, è un linguaggio universale, e le note dello strumento raggiungono cinesi ed italiani senza distinzione; e dopo di lei, al posto dei suggerimenti del karaoke, viene proiettato un film in lingua originale. Gli artisti si susseguono uno dopo l'altro, mentre Angelika è al suo terzo cambio di vestito; nel suo guardaroba – la panca della stanza adiacente a quella della sua festa – ne noto almeno una mezza dozzina. Mentre la festeggiata da sfogo alla sua vanità, in sala alcune donne distribuiscono ricordini dell'evento: un piattino di ceramica con dentro la foto della bimba tenuti insieme da un nastrino rosso.

Nel cortile intanto si prepara una ragazza in costume tradizionale, rigorosamente rosso, che subito si lancia in un'allegria danza tipica chissà di quale zona della Cina o di quale ricorrenza – sarebbe stato interessante saperlo; subito dopo si esibisce un giovane poeta che recita con grande disinvoltura teatrale e che viene ricompensato da un lungo applauso.

Il clima peggiora, gli invitati di Angelika si apprestano a dare fondo all'abbondante rinfresco offerto, mentre nel cortile si diffonde l'odore della china. Quell'odore che ci riporta al periodo della scuola, come una *petite madeline*, quando la mamma ci ripeteva come un mantra "attento a non sporcarti, che macchia!!!" e che a San Salvario ai giorni nostri ci ha consentito di vedere uno splendido esempio di calligrafia cinese a cura dell'associazione Nuova Generazione Italo-Cinese.

In fondo la Cina ci è veramente molto vicina.



foto: Sberna Giuliano © 2012

Aglio, aroma per l'incontro delle culture

di Riccardo Marchina

Il primo bacio fu all'aglio. Un odore intenso, forte, inequivocabile. Nella mia bocca si fece emozione forte, che solo gli anni riuscirono a portarmi via.

Fu Juliska a stamparmelo.

Eravamo in uno dei tanti mercati di Budapest. Aveva appena mangiato langos. Io manco sapevo che cosa fosse. Il muro di Berlino era caduto da non più di un anno e a Kòbánya, uno dei quartieri più popolari, i chioschi proponevano questa grande frittella di pasta da

pane all'aglio. In accompagnamento solo birra, quella in bottiglia di vetro, da 66 centilitri; da noi la birra del muratore. Tutto avvenne in un attimo, nell'intimità che solo la confusione può dare... Vecchie magiare con le braccia allungate dalle borse della spesa, zingari fumanti di rabbia e giovani sfaccendati con le maglie a strisce bianco verdi del Ferencvaros...

Fu uno dei momenti più romantici della mia vita... una ragazza ungherese, la gioventù, il langos e un mondo da scoprire. Diventai divoratore di aglio... e di mondi. Mi feci esperto di piatti all'aglio e di usi e costumi stranieri... Pian piano, l'aglio si trasformò in una sorta di cartina al tornasole per indagare città, nazioni e tradizioni, che mai mi abbandonò... Era biglietto da visita e manifesto d'apertura... Là dove c'era il suo aroma intenso, valeva la pena andarci e indagare. L'aglio era la cultura, quella vera... Era la vita comune che si trasforma in arte, quel sapere non celato o distorto da nirva-

na patinati o filtri rotaryani.

Rimane così ancora oggi. Ogni tanto leggo che l'aglio cucinato in abbondanza dai romeni, è motivo di falsi allarmi per altrettante infondate fughe di gas in palazzoni di periferia. Di solito questi articoli tra cronaca e curiosità, terminano con considerazioni sulla cucina dei poveri. Ma in quelle abitazioni c'è la cultura più ricca e potente che si possa avere. E' lenta, silenziosa, profumata. Inesorabilmente ha la tenacia di uscire dalle pentole e modificare una città. È come se Torino si adattasse e si facesse un po' Budapest, un po' Bucarest.

Di bruschetta in bruschetta, l'aglio si è cullato in tutto il Mediterraneo per secoli, soprattutto nelle grandi città affacciate al Mare nostrum. Gli antichi egizi già lo conoscevano. Ma pare che le prime radici le abbia messe nella Siberia sud occidentale. È per questo forse che è così diffuso anche nei paesi dell'Est.

Ci sono poi le proprietà curative. Antiipertensivo, anti-ossidante, anti-vermi, anti-trombotico... ma questa è un'altra storia.

L'aglio è il sapore caldo e disorientante del primo bacio, è incontro vibrante, ritrovo emotivo tra genti e quindi anche tra culture.



foto: Katarina Balunova © 2012

... Ricette dal mondo

Couscous alla marocchina

Il couscous è senz'altro il piatto nazionale del Maghreb, cioè di Algeria, Tunisia e Marocco: questo piatto di origine berbera, è addirittura antecedente all'arrivo delle popolazioni arabe. Naturalmente, essendo un piatto base e di uso comune, esistono innumerevoli versioni regionali e familiari del couscous, ma la cottura avviene sempre a vapore sopra una speciale casseruola, la cuscussiera, contenente uno stufato o del brodo preparato con carne di agnello o di pollo, con diverse e variabili verdure ed immancabili spezie.

Ingredienti per lo stufato: 800 g di agnello, 2 carote, 50 g di ceci, 2 cipolle, coriandolo (fresco 1 mazzetto oppure macinato q.b.) 3 cucchiaini di olio, pepe macinato fresco q.b., 100 g di piselli, 2 pomodori, 1 mazzetto di prezzemolo, 50 gr di uvetta, 1 bustina di zafferano, 3 zucchine.

per il couscous: 40 g di burro, 450 g di couscous.

per la salsa piccante: 1/2 cucchiaino di paprika, 1 cucchiaino peperoncino macinato di Cajenna.

◆ Preparazione ◆

Mettete in ammollo i ceci un giorno prima. Tagliate poi la carne di agnello in pezzi piuttosto grossi e mettetela nella parte inferiore della cuscussiera. Tritate le cipolle e aggiungetele alla carne, insieme ai ceci che avrete preventivamente sciacquati e scolati, le carote preventivamente pelate e tagliate a fette, l'olio, del pepe macinato al momento, lo zafferano. Coprite il tutto d'acqua e lasciate cuocere a fuoco

lento per circa 1 ora; trascorso questo tempo, agiustate di sale.

Aspettando che lo stufato inizi a bollire, inumidite il couscous con un po' d'acqua fredda e lavoratelo con le dita, al fine di evitare la formazione di grumi, e poi mettetelo nella parte alta della cuscussiera, lasciandolo cuocere a vapore per circa 30 minuti. Poi toglietelo dal fuoco, versatelo in un'ampia terrina, spruzzatelo con dell'acqua fredda e mescolatelo con le mani per sbriciolare eventuali grumi che si fossero formati.

A questo dovete aggiungere il sale assieme ad un filo d'olio, dopodiché rimettete il couscous nuovamente nel recipiente superiore della cuscussiera, aggiungendo l'uvetta sciacquata, i piselli, i pomodori tagliati a pezzi grossolani, le zucchine tagliate a fette, il prezzemolo e il coriandolo tritati.

Lasciate quindi cuocere per altri 20-30 minuti, a fuoco moderato. Prendete poi una tazza di intingolo dello stufato che si è formato nella parte inferiore della cuscussiera, e unitevi del pepe di Cajenna e della paprika, in modo da renderlo piccante in base al vostro gusto, e tenetela da parte. Versate quindi il couscous in una grande ciotola, nella quale unirete il burro a fiocchetti e mescolerete bene fino a che si sciogla.

Disponete poi il couscous in un piatto da portata dai bordi rialzati, con al centro la carne e le verdure, irrorando bene il tutto con il fondo di cottura. Portate in tavola servendo a parte la salsa piccante.



◆ Consiglio ◆

La preparazione del couscous, sebbene sia semplice, richiede però una particolare attenzione e un trattamento preciso, al fine di ottenere un risultato ottimale. I granellini devono infatti risultare ben gonfi, leggeri e ben separati l'uno dall'altro, così che non si formino grumi o che la consistenza non sia pesante. Se non avete a portata di mano l'apposita cuscussiera, potete ripiegare su una pentola a vapore o un setaccio metallico che si adatti perfettamente ad un'ampia casseruola.

◆ Curiosità ◆

In Marocco gli stufati di carne impiegati con il couscous, sono abbastanza leggeri, mentre in Algeria e Tunisia sono più sostanziosi e saporiti. La carne viene prima rosolata nell'olio, e si prediligono gli intingoli molto rialzati, nei quali, per esempio in Algeria, si aggiunge del passato di pomodoro, mentre in Marocco si preferisce decisamente lo zafferano.

Marcia Europea dei Sans-Papiers e Migranti

2 GIUGNO - 2 LUGLIO 2012

La Coalizione Internazionale dei Sans-papiers e migranti (CISPM) organizza una marcia dei diritti che farà tappa in cinque paesi europei tra cui l'Italia.

L'obiettivo è di rivendicare la libertà di circolazione e di residenza, la regolarizzazione globale di tutti i Sans-papiers, l'esercizio totale dei diritti dei migranti, la protezione e il rispetto dei diritti dei richiedenti asilo, la cittadinanza di residenza, il rispetto dei diritti dei rom e dei sinti.

Dal 2 giugno al 2 luglio 2012, la CISPM chiama tutti i difensori dei diritti umani, le associazioni, i sindacati, i lavoratori, i pensionati, gli indignati, gli studenti, i movimenti sociali, i partiti politici e tutti i cittadini a partecipare, in segno di solidarietà, alla MARCIA EUROPEA DEI SANS - PAPIERS E DEI MIGRANTI che avrà come tappa finale la sede delle istituzioni europee, il Parlamento europeo di Strasburgo.

La crisi economica e sociale tocca per prima le popolazioni che vivono in condizioni precarie, tra le quali i Sans-papiers e i migranti. La risposta dei governi è costantemente una politica di austerità e di rigore, di utilitarismo migratorio e di derive razziste e xenofobe.

Questa Marcia Europea è innanzitutto diretta contro le leggi repressive (arresti, detenzioni, espulsioni) di cui gli Stati europei si sono dotati dalla creazione dello spazio Schengen,

con istituzioni come Frontex, per « trattare » la questione dell'immigrazione.

L'applicazione di queste leggi sta diventando sempre più brutale, xenofoba e arbitraria, motivi per i quali riteniamo che sia arrivato il momento per i Sans-papiers e per i migranti di marciare verso il Parlamento Europeo di Strasburgo.

Vogliamo portare presso i deputati le nostre richieste, con proposte tratte dalla nostra esperienza difficile di Sans-papiers e migranti e dalle nostre lotte in Francia (con l'occupazione e l'espulsione dalla chiesa St Bernard di Parigi nell'agosto del 1996), in Italia (con la grande marcia su Roma il 7 ottobre 1989 in memoria di Jerry Essan Masslo, rifugiato Sudafricano assassinato in provincia di Caserta) e in molti altri paesi europei (Svizzera, Spagna, Germania, Belgio, Lussemburgo, ecc.). Ripoteremo alla memoria di tutti, l'immigrazione del XX secolo, dove soldati e operai hanno, durante le due guerre mondiali o sul lavoro, contribuito a gettare le basi della libertà sulla quale si è costruito in Europa lo sviluppo industriale del secolo scorso.



Marceremo contro l'ingiustizia, le discriminazioni e la disuguaglianza che affliggono sempre di più le popolazioni straniere e più generalmente tutti gli strati precari europei, facendo tappa anche a Verdun e Schengen per ribadire quanto l'Europa degli accordi di Schengen abbia tradito la sua vocazione all'emancipazione dei popoli.

TUTTI INSIEME A STRASBURGO!

Informazioni, partecipazioni e sostegni
E-mail:

marche.europeenne.sanspapiers@gmail.com
Facebook: MARCHÉ EUROPEENNE SANS PAPIERS ET MIGRANTS 2012
<http://marcia-europea-dei-sans-papiers.blogspot.it/>

Chi sono i "Sans-Papiers"?

I "Sans-Papiers" (in italiano persone in attesa di un permesso di soggiorno) sono degli "esseri umani" presenti in uno degli Stati dell'Unione Europea. Quindi anche in Italia, le persone in attesa di un permesso di soggiorno sono parte della nostra società.

Che cos'è la Coalizione Internazionale dei Sans-Papiers e Migranti?

È l'insieme di collettivi migranti, studenti, associazioni antirazziste, sindacati, associazioni umanitarie e forze sociali provenienti dai diversi paesi che promuovono la Marcia Europea dei Sans-Papiers e Migranti.

Che cosa chiediamo?

L'obiettivo della marcia è di rivendicare la libertà di circolazione e di residenza delle persone, la regolarizzazione dei migranti, l'esercizio totale dei diritti degli oltre 20 milioni e 200mila cittadini migranti residenti in Europa, la protezione e il rispetto dei diritti dei richiedenti asilo, il diritto alla cittadinanza di residenza per i bambini nati sul suolo europeo, il rispetto dei diritti dei rom e dei sinti.

Quando e dove si svolge la Marcia?

Questa grande Marcia è partita il 2 giugno da Bruxelles e attraverserà l'Olanda, il Lussemburgo, la Germania, la Svizzera e l'Italia.

Quando arriva la marcia a Torino?

Il Piemonte e la città di Torino sono stati scelti a livello europeo come una delle tappe della Marcia e dal 25 giugno al 2 luglio 2012 vi saranno manifestazioni, dibattiti, assemblee e testimonianze.

Perché vogliamo arrivare a Strasburgo?

Lo scopo è permettere a tutti di raggiungere Strasburgo, sede delle istituzioni europee, per chiedere ai deputati del Parlamento europeo e/o dell'assemblea parlamentare del Consiglio Europeo, una reale applicazione della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo in materia di immigrazione e di asilo.

A chi rivolghiamo l'invito?

Invitiamo tutti, migranti, studenti, difensori dei diritti umani, lavoratori, sindacati, associazioni, pensionati, movimenti sociali, forze politiche e famiglie a partecipare in segno di solidarietà a questa MARCIA EUROPEA.

TORINO 25 giugno - 1° luglio

- 26 giugno **GRANDE MANIFESTAZIONE** - h 17,00 - Corso Giulio Cesare (ang. via Andreis) - Torino
- 27 giugno **ASSEMBLEA PUBBLICA** - h 17,00 - Piazza Madama Cristina - Torino
- 28 giugno **MARCIA TORINO- BUSSOLENO con i Sans-Papiers e i Migranti, con "colori e djembe"** - h 10,00 - stazione ferroviaria di Torino Porta Nuova
- 29 giugno **ASSEMBLEA PUBBLICA** - h 17,00 - Chiomonte (campeggio per i diritti e la solidarietà)
- 30 giugno **MARCIA BUSSOLENO-AVIGLIANA** - h 10,00 - stazione ferroviaria di Bussoleno
- 1° luglio **FESTA DELLA SOLIDARIETÀ** - Musica e djembe - dalle 17,00 - Piazza Carignano - Torino
- 2 LUGLIO **TUTTI A STRASBURGO!** - h 7,00 - STAZIONE DI TORINO PORTA NUOVA - TORINO

Una splendida Torino

di Angela Vaccina

Torino “città della Fiat”, questa definizione poteva andare bene fino a qualche anno fa. Attualmente, Torino ha cambiato prospettive: la crisi industriale, la chiusura di grossi poli lavorativi, ha messo in risalto le risorse alternative. Potenzialità legate alla bellezza della città e alla cultura. Così Torino è diventata la città del Turismo. Cambiamenti del territorio, delle periferie, un volto nuovo. Sono stati abbattuti i casermoni di via Artom, per avviare la riqualificazione di un quartiere, nato per accogliere l’immigrazione e la manodopera del sud. Giardini, negozi, ma soprattutto spettacoli, manifestazioni culturali e musicali, per indurre la popolazione ad uscire

brezza francese aleggia sul borgo. Mentre, un non so che di antico, gira nei saloni di Villa della Regina, gioiello recuperato, dopo anni di abbandono e degrado. Con il suo viale e la vigna, che produce un vino pregiato, con vitigni originari del 1600.

Ma, la vera rivoluzione di questi ultimi 10 anni si chiama metropolitana. I nuovi borghi si possono raggiungere in un quarto d’ora, non solo, si arriva fino a Collegno, paese limitrofo. Purtroppo la metropolitana non copre tutta la città, ma, alcuni punti salienti, ospedali e stazioni, scelta obbligatoria dati gli alti costi. La metropolitana raggiunge la nuova Porta Susa sotterranea stazione trasformata. Cosa dire di

eccessivo” la grande piazza Vittorio Emanuele. Torino ha aperto attività sportive, di aggregazione, sale dal ballo, per le persone di una certa età, inoltre “l’università della terza età”. Sono nate associazioni, frequentate da varie etnie, per favorire rapporti nuovi tra torinesi e paesi lontani.

I festeggiamenti, per i 150 anni dell’unità d’Italia, hanno portato alla ribalta “Torino”, le sfilate delle nostre forze armate; l’allegria degli alpini, le acrobazie delle frecce tricolore, il lancio dei paracadutisti, hanno portato un guizzo di patriottismo e vivacizzato le piazze della città.

Torino, città di Cultura, il salone del libro, attrattiva nazionale, ove scrittori e artisti presentano le loro opere, la loro musica. Ospiti internazionali interscambiano e con gli addetti ai lavori su problematiche sociali e mondiali. Torino “città del cinema” non solo per la presenza della Mole Antonelliana, con il suo museo del cinema in pianta stabile, ma per i set nati nel centro torinese, sulle rive del Po, nelle nostre piazze. Non dimentichiamo che le prime case di produzione cinematografica, sono nate nella nostra città. Torino, con il suo palazzo reale, la Mole Antonelliana, i suoi musei, Superga, il Valentino con il Po, senza nulla togliere al nostro patrimonio artistico, è legata, attualmente, a Venezia. Il turista è attratto dalla Reggia, recuperata ad antichi splendori, e dai suoi giardini con i lunghi viali e i suoi colori. Nata come manie-



foto: Sberna Giuliano © 2012

e occupare un territorio, vissuto da spacciatori e lavoratori notturni illegali.

E cosa dire del grande “Parco” che costeggia la Stura, conosciuto da tutti come “Tossik Park”; da qualche anno non si sentono schiamazzi di bambini, non si assiste ai loro giochi, ma all’andirivieni di persone in cerca di se stesse, in cerca di qualcosa di effimero: “la droga”. Negli anfratti e dietro gli alberi spuntano i venditori di illusioni e di morte. Il comune ultimamente ha organizzato festival musicali e cabaret, ma, non è riuscito a recuperare il territorio.

Progetto perfettamente riuscito a Porta Palazzo, ci sono voluti anni; il mercato rionale diventato multietnico, la ristrutturazione del mercato coperto, ma soprattutto negozietti di ogni genere e ristoranti tipici capaci di accontentare i vari palati. Il cosiddetto “quadrilatero romano” la sera si accende di luci soffuse e candele, le stradine si affollano di gente, una

Porta Nuova, si può raggiungere in metropolitana, nel suo interno sono nati dei negozi, un supermercato, una farmacia, oggetti regalo e abbigliamento, una grande libreria, con sala per presentazioni musicali e conferenze.

Torino ha perso quell’aria provinciale, di paese cresciuto in fretta, si è riempito di supermercati; il piccolo negozietto è rimasto relegato nel centro città, favorendo la passeggiata domenicale e lo sguardo alle “vetrine”. I piccoli cinema diventati multisala, con spettacoli serali, con orario prolungato fino a tarda notte. Fino a 10 anni fa, la sera la gente si barricava in casa, e se riuscivi a concederti una serata in giro per la città, trovavi negozi chiusi, un vero deserto!

Periferia e centro pullulano di birreria e locali dove puoi mangiare, a qualsiasi ora, una marea di giovani occupano spazi all’aperto. Se vuoi ascoltare della musica alternativa e non, e ballare devi dirigerti ai Murazzi, localini che costeggiano il Po, ravvivano, a volte “in modo

ro di caccia, con il grande parco faunistico “la Mandria”, i laghetti e gli animali selvatici che scorrazzano indisturbati. I cavalli utilizzati per le riabilitazioni dei portatori di handicap o semplicemente per una bella cavalcata.

Purtroppo i mutamenti della nostra città non sono tutti positivi; la crisi lavorativa, quella economica, la chiusura delle fabbriche, dei negozi, la cassa integrazione hanno creato nuove povertà. Le mense accolgono “i nuovi poveri”, la Caritas e altre associazioni assistono nei loro bisogni famiglie disperate e nuovi “senza fissa dimora”.

Come in una nuvola torniamo alle luce e ai colori per non dimenticare che Torino è una grande città che ha ospitato i giochi olimpici facendo conoscere la nostra città a milioni di persone.

Torino città, antica capitale d’Italia, sa rinascere sempre, e i suoi abitanti con lei, perché è un mondo in continua evoluzione.

Sulle tracce di fra' Meo

Amedeo Pettenati

A cura di Luisa Ramasso

La misteriosa scomparsa del crocifero fra' Bartolomeo de Camino, 1450, è l'anello congiuntore di vari intrighi nella Chieri di quegli anni bui che vanno dalla fine del Medio Evo all'inizio del Rinascimento.

Le inchieste del giudice Stefano Sereno prendono le spunto dai pettegolezzi della gente semplice per estendersi fino alle contrade del nord Europa tra la Borgogna e la Fiandra.

Qui viene a scoprirsi un vorticoso traffico di denaro e opere d'arte.

Sullo sfondo delle corti tormentate dalla guerra dei Cent'anni, si muovono mercanti, usurai, spie, artisti itineranti, eretici, angeli e demoni, figli illegittimi, donne e uomini equivoci.

Per risolvere il caso, il giudice dovrà aggirarsi

tra questa folta schiera di personaggi.

...Così Sereno volle convocare anche il Quarino, che gli si presentò con atteggiamento deciso:

«lo stimavo fra' Meo, non ho mai creduto a tutte le chiacchiere che giravano su di lui».

«Facevate male, perché erano vere, ma non per questo doveva essere ucciso, fatto di cui voi siete così sicuro. Perché?» chiese.

«È già un anno che non torna, e il vescovo l'ha persino sostituito con un altro frate. Ma voi pensate che il colpevole sia da ricercare tra i banchieri amanti di Colletta?».

In quest'insieme contraddittorio di indizi e lungo tracce molteplici, egli dovrà ripercor-

rere senza cedimenti lo scenario quotidiano di questo mondo cos' apparentemente chiuso dei quartieri chieresi che rivela invece una varietà di misteri e inganni.

L'autore elabora con viva immaginazione una ricostruzione storica di questo periodo buio, dando voce ad una moltitudine di testimoni, ritraendo la contrada in un passaggio di toni dallo stupefatto al tragico e all'ironico, convogliando il lettore in un epilogo ben lontano dai colori gotici dei luoghi comuni.



Per eventuali acquisti visitare il sito: www.neosedizioni.it

Un ringraziamento ai nostri sostenitori

CUCINA TIPICA NAPOLETANA

VIA S. OTTAVIO, 34B - 10124 TORINO
TEL. 011 5789674 CELL. 3206465810
EM@IL: OSTERIAZEROB1@LIBERO.IT
LINK SU MYTABLE E SU FACEBOOK

LUCI E COLORI

VERNICI - PARATI
LINEA CASA - ELETTRICITÀ

Via Rieti 41/C - Torino
Tel. 011.403.43.66

ESEGUO LAVORI DI:

- battitura testi
- lavori semplici di grafica (volantini, locandine, biglietti da visita, cartelli, segnalibri)
- confezione e imballaggio (pacchi, imbustamento, cartelline incollate con aletta all'interno, blocchi incollati all'americana, cavalierini per esposizione, libretti spiralati)

Per info: Luisa 348.9047479
lu.chitarra@gmail.com

STUDIO TECNICO
Antonella e Gabriella Tummolo
Via Rieti 47/C - Torino
011.411.90.10 339.540.31.41
gabriellatummolo@libero.it

LA PIOLA DI ALFREDO
Via S. Ottavio 44 - Torino
Tel. 333.766.45.84
333.315.74.91

GARIGNANI Belle Arti
Via Vanchiglia 16/d - Torino
tel. 011/8123097
www.garignani.it - info@garignani.it

NEW UNIVERSITY CAFFÉ
C.so San Maurizio 43/A
lun/sab h. 5.30-19.30
333.795.83.16 331.786.53.26

MARAMEO!
PIZZERIA GIRAROSTO
Via Rieti 19 - Torino
Tel. 011.411.97.51

MAGIA DEI FIORI
Via Rieti 9/A - Torino
011.79.10.890 339.121.69.87
magiafiori@libero.it

Autoscuola Pratiche auto
NORDOVEST
Via Rieti 53/d - Torino
Tel./fax 011.4114146

L'ORIGINALE
copisteria, rilegatura tesi
C.so San Maurizio 22/A - Torino
tel/fax 011883676
l_originale@hotmail.it

L'arte della cucina giapponese

OKI NAWA
CREATIVE JAPANESE RESTAURANT

Via Giulia di Barolo 18A - TORINO
011 19781521

APERTURA: dal LUNEDÌ al VENERDÌ pranzo e cena,
SABATO chiuso a pranzo - DOMENICA chiuso
consegna a domicilio gratuita e take away

www.ristoranteokinawa.it

VEG & VEG
Ristorante & Bio shop
Largo Montebello, 31/b - Torino
Tel. 011.8124863 - risto_veg_veg@tiscali.it

SPAZIO LIBERO per sostenere

conexión

Dove trovate conexión?

Conexión viene distribuito prevalentemente nei quartieri Vanchiglia, Cenisia, Lucento e Madonna di Campagna. Inoltre lo potete trovare nei punti elencati in questa pagina.

Visitate anche il sito: www.conexion-to.it

Informagiovani

Via delle Orfane, 20 - Torino

Centro Interculturale

C.so Taranto, 160 - Torino

Ufficio Stranieri

Via Bologna, 51 - Torino

Bar del Politecnico

C.so Duca degli Abruzzi 24 - Torino

Palazzo Lionello Venturi

Via Verdi, 25 - Torino



Biblioteca Nazionale

Via Carlo Alberto, 3 - Torino

Biblioteca Civica Centrale

Via della Cittadella 5 - Torino

Biblioteca civica Italo Calvino

Lungo Dora Agrigento, 94 - Torino

Biblioteca civica Cascina Marchesa

C.so Vercelli, 141/7 - 10155 Torino

Biblioteca Archimede

Piazza Campidoglio - Settimo T.se

Biblioteca civica Primo Levi

Via Leoncavallo 17 - 10154 Torino

Edicola Montebello

Via Montebello 40 - Torino

Edicola VE-GA s.n.c.

Via S. Giulia 33 - Torino

Edicola di Marco Vagnone

Via Vanchiglia 10 - Torino

Edicola La Mole

Via Po, 28 - Torino



Magazine sas di Silicato e c.

Via Santa Giulia 33 - Torino

L'Edicola di Mangino Teresa

Via Santa Giulia 46/d - Torino

D'Aiuto Achille giornali e riviste

Via Vanchiglia 25 - Torino

Bagni pubblici di via Agliè

Via Agliè 9 - Torino

AAA...

cerchiamo volontari

articolisti, scrittori, vignettisti, fotografi, grafici, o aspiranti tali...

Non occorre essere professionisti, ma avere interesse nel realizzare un progetto di informazione multiculturale e comunicazione nonviolenta.

We're looking for volunteers

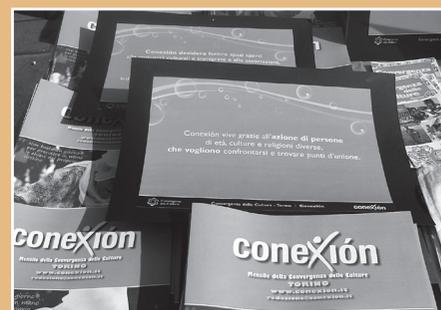
journalists, writers, cartoonists, photographers, aspiring or otherwise. It's not important whether you are a professional or not, what matters is your interest in realizing a project concerning multicultural information and non-violent communication.

Procuramos voluntários

noticiaristas, escritores, fotógrafos, artistas gráficos ou aspirantes... Não é necessário serem profissionais, mas sim estarem interessados em realizar um projecto de informação multicultural e comunicação não-violenta.

Căutăm voluntari

jurnalisti, scriitori, desenatori, fotografi, începatori sau consacrați. Nu este necesar să fii profesionist, doar să ai dorința de a realiza un proiect de informare multiculturală și comunicare non violentă.



redazione@conexion-to.it